LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Lunedì-Martedì 3-4 Ottobre 1932-X — Anno 66 - Num. 235 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Estero: Anno L. 250 ... Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'Opera Nazionale Balilla nel Decennale della Rivoluzione

Nell'approssimarsi del giorno della fausta ricorrenza del Decennale della Rivoluzione, possiamo solennemente affermare che l'Opera Nazionale Balilla, una delle più belle istituzioni del Fascismo, ha raggiunto il massimo grado di perfezione, e che risponde perfettamente agli scopi pei quali è stata creata. Ma affermeremo anche che essa non ha ancora esaurito nè esaurirà mai il suo vasto programma, chè le grandi e geniali idee costituiscono una espressione di vita in continuo svolgimento ed acquistano nel tempo sempre maggiore consistenza.

Con la istituzione dell'O.N.B. si sono gettate le basi per la rigenerazione del popolo italiano. In essa si svolgono ed indirizzano le nuove coscienze verso lo stato modello che il Regime, nel suo infaticabile cammino costruisce giorno per giorno; ed è perciò che gli uomini di domani, mondi da influenze di vecchie tendenze superate, abbattute, distrutte dal Fascismo, saranno degni della nuova Italia, perchè entusiasti della Patria, perchè uomini di cuore, di fede indefettibile, operosi e buoni: qualità queste che acquistano in seno alla Organizzazione, ove con amorevole, diligente ed intelligente interessamento e costanza viene ai giovani inculcata quotidianamente una educazione morale ed intellettuale superiore.

Dopo pochi anni dal sorgere della bella istituzione, a nessuno potrà infatti sfuggire il radicale cambiamento subìto dalla gioventù italiana. I bimbi non più mocciosi, i ragazzi non più monelli, i giovani più sviluppati fisicamente, moralmente ed intellettualmente, recano i segni della trasformazione. Inquadrati in legioni, Balilla ed Avanguardisti, costituiscono già una forza su cui la Patria può fin da ora contare, conferiscono allo Stato una maggiore autorità, creano un'atmosfera di pace e di letizia in ogni famiglia, preparano il maggior benessere alla Nazione.

Il continuo affluire di nuovi iscritti basterebbe da solo a provare come l'O.N.B. goda simpatia ed ammirazione da parte di tutti gli italiani; mentre le imitazioni operate in altri Stati, per quanto non siano che delle cattive imitazioni, darebbero la riprova dell'ottima iniziativa, di pura marca italiana, perchè Fascista e Mussoliniana. Ma non vi è ormai persona in Italia che ignori di quanto bene l'organizzazione giovanile è prodiga verso i suoi iscritti. Le colonie marine e montane, le cure gratuite, i divertimenti di ogni genere, si attuano già da parecchi anni, e ciascun Comitato dell'O.N.B. cerca sempre di far di più e meglio.

Riferendoci all'Opera Balilla Torinese, non possiamo che osservare con compiacimento come essa tenda, direi quasi, a superare se stessa. Oltre alle case rionali dell'ex-Barriera di Nizza e quella di corso Belgio, la Organizzazione dispone di quel grandioso monumento d'arte che è la Casa Centrale del Balilla, ove non manca assolutamente nulla: una palestra bene attrezzata, una magnifica piscina, spaziose terrazze, vasti cortili, un teatro che non ha nulla da invidiare a quelli cittadini, ne valorizzano la messa in opera ed il funzionamento.

In questa Casa, Balilla ed Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, trovano il necessario addestramento per lo sviluppo fisico, e piacevoli svaghi. Vi si allestiscono infatti spettacoli divertenti e morali, e vi si trova specialmente l'amorevole cura dei dirigenti, primo fra tutti il Presidente dell'Opera Provinciale Balilla, prof. Eugenio Canepa, che ha saputo andare incontro ai bisogni ed ai desideri degli organizzati.

Così l'O.N.B. viene ad integrare i programmi scolastici che oggi mirano più che altro a plasmare l'anima del giovane, avvezzandolo fin dai primi anni ad apprezzare il bene e aborrire il male, ad amare la Patria, a rispettare le gerarchie, ad ammirare il genio in tutti i campi dell'umana attività: programmi di scuola fascista, insomma, tendenti a mettere i nuovi italiani in condizioni di superiorità di fronte a tutti gli altri popoli.

Ed i giovani così crescono forti ed addestrati nelle molteplici contingenze della vita avvenire, perchè l'O.N.B. esige da tutti indistintamente gli inscritti la dimostrazione emotiva inerente al loro stato, facendo a tale scopo sorgere nel suo seno i reparti di pre-avieri, di marinaretti, di moschettieri; i corsi di ginnastica e di scherma, le scuole pratiche di telegrafia, di recitazione, eccetera. E vediamo perciò Avanguardisti e Balilla recitare con successo lavori patriottici, assistiamo a gare di scherma tra Avanguardisti, a saggi di ginnastica di intere legioni e di reparti di Piccole e Giovani Italiane, eccetera. E nelle piazze e nelle vie, nei giorni di festa o di qualche ricorrenza patriottica vediamo sfilare, inquadrati nel più perfetto ordine, migliaia e migliaia di fanciulli e giovanette, gli uni in camicia nera, le altre nel loro tipico costume nero-bianco, tutti animati da santo entusiasmo che da ogni loro gesto, parola o canto traspare. E osservandoli non possiamo fare a meno di pensare che l'Italia è veramente mutata: che l'idea geniale del Duce del Fascismo si è tradotta in realtà indiscussa ed indiscutibile: che la Patria nostra possiede in queste giovani energie quella forza duratura e possente che le conferiscono grandezza e prestigio nel mondo.

Con la fine di settembre, cessata l'attività estiva, si brillantemente conclusasi col Concorso « Dux » che quest'anno ha fatto convenire a Roma ben cinquantamila Avanguardisti da tutta l'Italia: dalle più grandi città ai più minuscoli Comuni, assumendo così forma di straordinaria manifestazione anche per la Capitale, che a raduni del genere è ormai abituata, e suscitando soddisfazione mista ad orgoglio ed ammirazione nei gerarchi e nel popolo; dopo questa tangibile prova di preparazione, l'O.N.B. ha chiuso, come ho detto, l'attività estiva, per iniziare, col primo corrente, quella autunnale, ancora più densa, dovendo i reparti trovarsi al più presto in piena efficienza per la prossima celebrazione.

Come si vede l'O.N.B. è un organismo sempre ed attivo che non conosce riposo nè soste. Il fluire continuo poi di tante giovinezze, i compiti molti e complessi da assolvere richiedono dai dirigenti tutti: presidenti, ufficiali e collaboratori quella somma di sforzi e di sacrifici che solo chi è dotato di forza d'animo e di abnegazione non comuni sa e può dare con quella serenità aderente allo scopo, perchè non uomini essi comandano, per i quali l'autorità del grado soltanto sarebbe sufficiente a mantenerli disciplinati nei ranghi, ma a giovani e tenere piante debbono rivolgere le loro paterne cure, e perciò più che altro debbono fare largo uso di pazienza ed insegnare principalmente con l'esempio, onde suscitare e coltivare in ciascun allievo gli impulsi generosi di cui la stirpe nostra non difetta.

Tutto questo si è fatto, e sempre più intensamente si continuerà a fare; e l'O.N.B. è, e sarà sempre pronta ed in linea, con le sue fiorite schiere di balda giovinezza, a fianco di tutte le altre istituzioni del Regime.

Possiamo, anzi, dobbiamo affermare questa verità nel Decennale della gloriosa Rivoluzione: lo dobbiamo affermare ad onore e vanto di noi stessi, ma più specialmente per doverosa, sentita ed entusiastica riconoscenza al Duce, artefice primo di questa nuova èra di civiltà.

M. V.

Gli scandali nell'aviazione francese e l'origine di documenti sospetti

Parigi, 3 sera.

Il Ministero dell'Aria ha pubblicato la settimana scorsa una nota che metteva in guardia l'opinione pubblica contro le voci di pretesi scandali nell'aviazione. La nota precisava che queste voci erano provocate dalla messa in circolazione di documenti sospetti, riguardo ai quali è stata aperta un'inchiesta giudiziaria.

L'« Echo de Paris » dà indicazioni più precise sull'origine di queste voci e sulla natura dei documenti sospetti ai quali faceva allusione il Ministero dell'Aria.

Il giornale crede che il signor Roudonneau, giudice istruttore, che funziona provvisoriamente al posto del signor Brack, incaricato dal Ministro dell'Aria dell'inchiesta e della perizia, abbia già dichiarato interamente falsi i documenti essenziali sui quali si basano le accuse.

I documenti di cui si tratta — precisa l'« Echo de Paris » — sono stati consegnati dal signor Andrea Bouilloux Laffont, amministratore della Compagnia aereo-postale, al secondo ufficio del Ministero della Guerra, che li ha trasmessi poco dopo al Ministero dell'Aria.

Questi documenti sono in numero di tredici e tendono a stabilire:

1) Che la Società motori John Gnome Rhone sarebbe stata, in seguito ad alcune difficoltà finanziarie, rimessa a galla dalla Società di navigazione aerea tedesca Dallu Lufthansa, che avrebbe acquistato la maggioranza delle azioni mediante il versamento di una somma di 115 milioni e di un altro in azioni;

2) La Società Dallu Lufthansa avrebbe fondato, in collaborazione con un gruppo spagnuolo e con la Gnome Rhone una Società di studi per far concorrenza all'Aero civile sulla linea dell'America del Sud;

3) Il signor Weiller, amministratore delegato della Gnome Rhone, avrebbe versato al signor Chonier, direttore dell'Aeronautica, uno « cheque di 250 mila franchi a favore della nuova Società, a detrimento della Società spagnuola.

Il signor Weiller, interrogato, ha dichiarato che il suo nome è stato grossolanamente imitato. Da parte sua il signor Chonier si lamenta di essere vittima di una odiosa campagna. Anche il signor Bouilloux Laffont ha fatto sapere al rappresentante del « Matin » che dieci dei documenti di cui sopra erano stati dichiarati autentici dagli esperti.

AL CONGRESSO NAZIONALE DEI PROFESSIONISTI

Dopo la solenne inaugurazione del Congresso avvenuta ieri l'altro all'« Augusteo » di Roma, i congressisti rendono omaggio al Duce in piazza Venezia

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

Imminente revisione dell'economia sovietica?

Mosca, 3 sera.

Quale risultato dell'assemblea plenaria del Comitato centrale e del Comitato di controllo centrale del partito comunista, aperta il 28 settembre nel Kremlino osservatori politici bene informati si aspettano una revisione radicale della politica economica dei Sovieti e forse anche mutamenti nelle alte cariche del governo.

Da quella storica seduta di cinque anni or sono, che portò alla caduta di Leone Trotzki, nessuna riunione consimile è stata attesa con tanta ansia dal paese intero. L'accumularsi delle difficoltà economiche nell'agricoltura, nell'industria e nella distribuzione delle merci ha posto il Governo sovietico di fronte all'indeprecabile necessità di provvedimenti radicali per migliorare la propria situazione. Taluni passi preliminari sono già stati compiuti nel corso di quest'anno, conferendo per decreto ai contadini e agli artigiani il diritto di fare libero commercio.

Certo, non sappiamo ancora se la riunione plenaria, presieduta da Giuseppe Stalin, procederà nella medesima direzione indicata dai suddetti decreti. Le vive discussioni al Kremlino, che precedettero l'adunata plenaria, sono state tenute segrete nei particolari. Ma appunto questo silenzio ha dato luogo a molte dicerie, probabilmente esagerate, circa una nuova lotta in seno al partito.

Le riunioni dei capi del partito si svolgono sempre a porte chiuse. I risultati non si conoscono che parecchio tempo dopo, quando le deliberazioni sono presentate al pubblico. Può darsi benissimo che quelle della recente seduta plenaria non siano rese note che fra un pezzo, dopo che saranno state elaborate in tutti i particolari e nelle loro conseguenze teoriche.

La tensione politica interna, che conferisce particolare importanza alla riunione del Comitato Centrale, si fa notare in modo specialmente evidente nel campo dell'agricoltura. Il fatto che l'agricoltura collettivizzata non fu in grado di alimentare a sufficienza il paese esercitò un forte freno sullo sviluppo dell'industria.

La deficenza di prodotti industriali fu alla sua volta di ostacolo alla produzione agricola. Questo circolo fatale ha avuto poi effetti anche più gravi perchè i prezzi delle materie prime e dei viveri sono molto ribassati sui mercati esteri, costringendo i Sovieti ad esportare molto più di quanto si era preventivato.

Il tentativo di vincere la pigrizia dei contadini col permetter loro di vendere sul mercato libero i loro prodotti ha bensì dato luogo a un miglioramento della situazione, ma senza troncare le radici del male. L'incapacità dello Stato e delle aziende collettive a provvedere la popolazione del minimo necessario di viveri e le nuove disposizioni circa il commercio libero hanno dato luogo inoltre a una disorganizzazione nella ripartizione delle merci. Il mercato libero coi suoi prezzi enormi, ha assunto importanza maggiore e le nuove libertà hanno indotto gli interessati a speculare poco meno che ladrescamente sul generi più richiesti. Tale tendenza fece tanta strada, che il Kremlino fu costretto a stabilire la pena di morte e gravi pene di reclusione per infrenare la speculazione e per proteggere la proprietà socializzata.

Il Governo dei Sovieti, a giudizio di osservatori oggettivi, supererà senza alcun dubbio la crisi presente. Per il momento, tuttavia, l'equilibrio morale del popolo è scosso, e a ristabilirlo occorreranno provvedimenti di assai larga portata. E' quindi assai probabile che il secondo programma quinquennale, nella sua forma definitiva, presenti divari assai rilevanti rispetto al disegno primitivo, e ciò allo scopo di tranquillare i contadini e di elevare in genere il tenor di vita della popolazione.

Conseguenza ovvia della penuria di merci fu un forte aumento dei prezzi, ovvero la diminuzione della capacità d'acquisto del rublo, che arriva al segno da rendere praticamente insignificanti gli aumenti di salari. Ufficialmente si nega, è vero, che si abbia un'inflazione, ma l'esperienza della vita quotidiana la mostra come realtà di fatto innegabile.

Questo ed altri problemi della presente situazione economica sono abbastanza gravi per richiamare l'attenzione generale sulla riunione plenaria del Comitato centrale.

Nuove scosse di terremoto nella Calcide

Atene, 3 sera.

Le scosse di terremoto continuano in tutta la regione calcidica. La persistenza del fenomeno aumenta sempre più il timore che la penisola possa finire per essere totalmente o in parte sommersa dal mare.

Il rapporto Lytton criticato nei circoli politici giapponesi

Tokio, 3 sera.

L'*Agenzia Rengo* pubblica che i portavoce del Ministero della Guerra e del Ministro degli Esteri, hanno fatto, riguardo al rapporto Lytton, dei commenti che attestano la fermezza del loro atteggiamento. I portavoce criticano il capitolo 6.o dichiarando che esso, nella forma, da un capo all'altro, che un insieme di vedute preconcette e hanno rimproverato alla Commissione di avere considerato come false tutte le dichiarazioni fatte dal Giappone sullo Stato mancese e di avere ammesso, invece, senza riserve, tutte le affermazioni cinesi. Essi hanno fatto rilevare che la Commissione non è rimasta che quindici giorni in Manciuria e che non aveva potuto rendersi conto altro che della confusione che seguì immediatamente alla nascita del nuovo Stato, rifiutandosi di considerare il miglioramento ulteriore della situazione.

Invece la Commissione ha fatto un lungo soggiorno a Pechino dove ha raccolto dal generale Chang Hsueh Liang delle informazioni antigiapponesi. Secondo il parere dei portavoce i due ultimi capitoli formano le conclusioni del rapporto e non valgono la pena di essere letti, venendo pubblicati dopo il riconoscimento del Manciukuò da parte del Giappone. La Commissione non possiede alcun diritto che le permetta di presentare un progetto di soluzione della questione. Nel caso in cui la Società delle Nazioni e gli Stati Uniti, basandosi sul rapporto Lytton, criticassero l'atteggiamento del Giappone, questo si riserva di trattare la questione secondo il proprio punto di vista.

Attentato terroristico all'Avana

Atene, 3 sera.

Una bomba ad alto potenziale è scoppiata nella residenza del deputato Calnas ferendo più o meno gravemente sette persone che si trovavano nell'edificio. La fragorosa esplosione ha provocato scene di panico in tutte le case vicine. La Polizia sta indagando per scoprire gli autori dell'attentato.

La fine della rivoluzione brasiliana

I paulistani si arrendono senza condizioni

Rio de Janeiro, 3 sera.

Gl'insorti paulistani si sono arresi senza condizioni ed è stata in conseguenza dichiarata la pace in tutto il territorio che fu teatro del movimento insurrezionale. Un comunicato del Ministero della Guerra informa che gli insorti si sono arresi al colonnello Carvalho, comandante delle forze federali nello Stato di San Paulo. Il colonnello Carvalho ha immediatamente assunto il comando militare di San Paulo agli ordini del generale Goes Monteiro.

Lo scoppio di una bomba nel Consolato italiano di Zurigo

Berna, 3 sera.

Un attentato è stato commesso ieri a Zurigo contro la sede del Consolato generale d'Italia e si deve al rapido intervento dei pompieri se l'ufficio non è rimasto preda delle fiamme.

Secondo quanto hanno riferito alla polizia alcuni testimoni, poco dopo le 21,30 tre giovanotti che già da qualche tempo stavano appostati nelle adiacenze del Consolato, all'Hirschengraben, furono raggiunti da un quarto individuo, il quale consegnò un pacchetto a uno dei tre giovani, e precisamente a quello di essi che indossava un mantello chiaro. Costui allora con un pugno infranse i vetri di una finestra — gli uffici del Consolato hanno sede al piano terreno di uno stabile — e lanciò nell'interno il pacchetto. Si trattava di una bomba, poichè immediatamente fu intesa una detonazione e fu vista alzarsi una grande fiammata.

Fortunatamente, come si è detto, i pompieri, subito avvertiti dai testimoni del vandalico atto, accorrevano e riuscivano a domare l'incendio, prima che esso avesse tempo di svilupparsi. I danni non sono quindi rilevanti e ascendono, secondo un primo sommario calcolo, a qualche migliaio di franchi svizzeri. Non è andato bruciato alcun documento importante, ma solo qualche passaporto posato sui mobili vicini alla finestra, i quali naturalmente sono stati distrutti dalle fiamme.

Data l'ora, negli uffici non si trovava alcun funzionario o impiegato del Consolato. Immediatamente avvertito, accorreva però sul luogo il vice-console barone Cappelleni della Formica. Dei quattro facinorosi, che appena compiuto l'attentato si sono dati alla fuga, non si è ancora trovata traccia. La polizia ha già iniziato le opportune indagini e spera di poterli tra breve identificare e arrestare. L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* afferma che si tratta di fuorusciti, e rileva come essi abbiano saputo approfittare di un momento in cui la polizia era dislocata quasi interamente nel centro della città, per il passaggio di un corteo.

Il bilancio francese

Un deficit di 1438 milioni in cinque mesi di esercizio

Roma, 3 sera.

Nei primi cinque mesi dell'attuale esercizio finanziario 1932-33 la situazione del bilancio francese — secondo notizie da Parigi — si presenta come segue: deficit, rispetto alle previsioni di bilancio, di 1.438.770.915 franchi; diminuzione di entrate rispetto ai cinque primi mesi corrispondenti del precedente esercizio 1931-32 di franchi 2.429.179.700. Nel mese di agosto scorso, quinto mese dell'attuale esercizio, le entrate si sono rivelate inferiori alla previsione di 381.646.000 franchi.

Il Regime per l'educazione del popolo

Roma, 3 sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha stabilito d'istituire 1200 scuole elementari nuove, delle quali 108 nella Campania, 165 nella Calabria, 110 nella Sicilia e 35 nella Sardegna, per soddisfare ai sempre maggiori bisogni dell'istruzione determinati sia dall'incremento demografico, sia dall'interesse ch'essa va suscitando — per la sana politica del Fascismo — anche nelle classi più umili del popolo e in regioni in cui la percentuale dell'analfabetismo era, sino a qualche anno fa, abbastanza elevata. Riconoscimento positivo e continuo, dunque, dell'efficacia educativa della Scuola e della sua importanza nell'opera di rinnovamento spirituale dell'Italia, primo fondamento della sua grandezza.

Un istituto di coltura italo-americano

Roma, 3 sera.

Inspirato ai vincoli spirituali ed alla salda e sincera amicizia che esiste fra il popolo italiano e quello americano, sarà presto fondato un Istituto di Coltura Italo-Americano, diretto da Enrico Ragusa che ne ha ideato la fondazione e già noto per la sua concezione del Teatro dello Sport. Il nuovo Istituto sarà finanziariamente assistito da capitali italiani e americani e si prefigge: 1) fondare una Casa editrice in Italia che pubblichi in lingua italiana le più significative opere moderne di grandi autori americani e così anche in America, in lingua americana, la pubblicazione di opere moderne di grandi autori italiani; 2) indire riunioni in tutte le città italiane tra americani e italiani per una più intensa frequenza intellettuale; 3) promuovere un ciclo di conferenze culturali in lingua italiana per illustrare i valori intellettuali americani agli italiani e così pure in America in lingua americana per illustrare i valori intellettuali italiani; 4) indire gite e viaggi istruttivi, affidandone la direzione a competenti in archeologia, geografia, storia; 5) indire spettacoli d'arte con lo scopo di rendere noto, in forma comprensibile agli americani, il nostro movimento artistico teatrale; 6) diffondere in America, musiche e canzoni italiane e così anche in Italia per la musica e canzoni americane; 7) bandire un concorso annuale per una pubblicazione di carattere italo-americano da stamparsi nelle due lingue.

I Gerarchi provinciali di Cuneo ricevuti dal Principe di Piemonte

Racconigi, 3 sera.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto al Castello Reale S. E. il Prefetto comandante Alberto Mariano, il Segretario federale comm. avv. Attilio Bonino, il comm. avv. Toselli, Preside della Provincia, il Podestà di Cuneo e commissario prefettizio di Racconigi onorevole gr. uff. Giovanni Imberti, il generale Grossi, comandante la Divisione militare di Cuneo.

S. A. R., con cordiale invito, ha trattenuto a colazione i gerarchi provinciali, informandosi minutamente dei vari problemi che interessano la « Provincia grande »; delle iniziative inerenti allo sviluppo di essa in ogni ramo di attività agricola, industriale, commerciale.

Il Principe ha espresso il suo compiacimento per l'ordine e la disciplina che la Provincia dimostra, congratulandosi del magnifico sforzo che si va compiendo per affrontare con successo il periodo attuale di depressione economica. Ha espresso la sua viva simpatia per le laboriose e sobrie popolazioni ed ha chiesto ampi ragguagli all'onorevole Imberti sugli importanti lavori pubblici che si vanno compiendo nella nostra città per la risoluzione di problemi di indole stradale, estetica e di risanamento.

Verso le ore 14 S. A. R. si è congedato dalle autorità provinciali.

Significativo telegramma al Duce del nuovo Capo del governo ungherese

Budapest, 3 sera.

Il presidente del Consiglio dei ministri Gömbös ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Ho l'onore di informare V. E. che S. A. il Reggente mi ha nominato presidente del Consiglio dei ministri. Nell'assumere il compito doppiamente grave per i tempi che corrono, tengo ad assicurare V. Eccellenza dei sentimenti di inalterabile amicizia e stima che mi legano, insieme alla Nazione ungherese alla grande Nazione italiana e all'Uomo che personifica il movimento rigeneratore dell'Italia fascista e la prego di dare nell'avvenire, come Ella ha fatto nel passato, l'appoggio fecondo di attiva collaborazione, acciocchè le direttive seguite dai miei predecessori siano integralmente mantenute. — Gömbös ».

Cento « premi di colonizzazione » agli agricoltori della Libia

Roma, 3 sera.

Tenendo conto del nuovo campo di azione africana, il Commissario delle Migrazioni Interne, on. Razza, ha proposto al Capo del Governo, che ha approvato, di conferire quest'anno circa un centinaio dei « premi di colonizzazione » — personalmente istituiti dal Duce — ad altrettanti agricoltori di Libia dimostratisi migliori in operosità, per condotta morale e per schietto attaccamento alla terra. Il Capo del Governo ha delegato al conferimento dei premi in suo nome l'on. Razza stesso, il quale lo effettuerà con solenne cerimonia il 4 novembre a Tripoli, e, subito dopo, a Bengasi, dove si recherà in volo. I lavori di censimento delle famiglie coloniche immigrate nella nostra Colonia, ordinato dall'on. Razza all'Ufficio per la Tripolitania del Commissariato delle emigrazioni interne per la concessione dei premi alle famiglie coloniche stesse, è quasi al suo termine.

Come è noto, in base a precise disposizioni di legge i premi, sono assegnati alle famiglie coloniche e non ai conduttori diretti secondo una classifica che verrà fatta dagli organi competenti.

Molto favorevolmente è stata accolta la notizia della concessione dei premi nell'ambiente degli agricoltori coloniali poichè ciò significa soprattutto che il Duce segue con paterna e vigile attenzione gli sforzi dei nostri coloni e li ha voluti perciò tenere nella stessa considerazione con cui tiene i bonificatori in Patria.

Un ferimento causato da motivi di gelosia

Voghera, 3 sera.

Un grave ferimento è accaduto stamane nella via Emilia ed il fatto deve attribuirsi a gelosia. Il salumiere Giuseppe Moroni, di anni 24, mentre con la propria fidanzata percorreva la via, veniva affrontato da una giovane la quale, dopo alcune parole scambiate con il Moroni, lo colpiva ripetutamente alla faccia ferendolo alla fronte ed al naso. La feritrice, che venne più tardi identificata per certa Elena Massadi, di anni 22, subito dopo il fatto si eclissava e tuttora è latitante. Il ferito veniva soccorso e portato all'ospedale, ove il suo stato veniva giudicato grave.

Giornata di festa dei ferrovieri torinesi

A destra: Il cappellano della 1.a Legione Sabauda benedice il labaro della 1.a Legione Ferrovieri ieri inaugurato — A sinistra: Il Segretario federale, accompagnato dalle autorità, si reca ad inaugurare il Campo Sportivo del Dopolavoro Ferroviario

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Rendite italiane

I Buoni del Tesoro decennali hanno superato la pari di circa il 2 %. Il Consolidato ha raggiunto il prezzo di 85 lire.

Le future emissioni di Buoni del Tesoro avranno un reddito più basso ed un corso d'emissione più alto delle precedenti? Ci pare probabile.

Quanto al Consolidato nessuna conversione può avvenire prima del '36, tuttavia non è arrischiato prevedere che il prezzo di 85 non è che una tappa. Il titolo più sicuro che esista in Italia ed uno dei titoli più sicuri d'Europa non può dare un reddito superiore al 5 %. Ora, al prezzo attuale di Borsa, se si tien conto del ricupero al momento della restituzione, il Consolidato 5 % dà un reddito superiore al 6 %.

Contingentamenti

L'Europa della politica protezionista è passata a quella dei contingentamenti. Quando le barriere doganali non bastano più contro i bassi prezzi, la necessità assoluta di vendere, il «dumping», la porta chiusa sbarra la circolazione delle merci.

Una Commissione è stata inviata dal Governo tedesco all'Aja, Bruxelles, Copenaghen, Parigi e Roma, presieduta dal direttore ministeriale Walter, per trattare con questi Paesi in seguito alle misure di contingentamento agricolo d'imminente applicazione in Germania.

I contingentamenti, per quanto riguarda l'esportazione italiana, colpiscono prodotti che nel corso del '31 vendemmo in Germania nella misura di 80 milioni di marchi (approssimativamente 360 milioni di lire). E cioè: verdure 22 milioni di marchi, pomidori 6, uva da tavola 8, frutta 34, formaggio 3, riso 1 ed altri di minore importanza.

Dalla rubrica finanziaria della Frankfurter Zeitung rileviamo che sabato scorso la Reichsbank non ha messo a disposizione del pubblico lire italiane come controvalore alle «difficoltà poste dal Governo di Roma alla libera disponibilità degli averi tedeschi in Italia».

Parole che hanno un sapore ironico in Germania, dove esistono da 8 a 10 miliardi di marchi di crediti esteri congelati.

L'invisibile disoccupato

Esisteva sinora nella corrente terminologia economica l'esportazione invisibile (cioè le entrate in divise frutto dell'industria dei forestieri, delle rimesse degli emigranti, dei noli marittimi per conto dell'estero, dell'interesse di capitali impiegati oltre frontiera), ora ha fatto il suo ingresso ufficiale nella documentazione tecnica anche l'invisibile disoccupato.

Usa questo termine e si occupa del problema uno studio pubblicato dall'Ufficio Statistico dello Stato tedesco nel consueto rapporto quindicinale sulla congiuntura.

Per invisibile disoccupato s'intende colui che, senza lavoro, non reclama, non avendo diritto ad alcun sussidio nè dallo Stato, nè dai Comuni, nè dai Sindacati, non viene compreso nella lista ufficiale.

Secondo i calcoli approssimativi dell'Istituto, nel primo trimestre del 1932 le statistiche ufficiali davano in Germania 6 milioni di disoccupati, mentre in realtà essi erano 7 milioni e 860 mila ed in luglio la disoccupazione era di 7 milioni e 160 mila e non 5 milioni e 200 mila.

Dopo questa notizia l'Ufficio di Statistica conclude il suo studio affermando che un peggioramento nel mercato del lavoro appare poco probabile. Ma 7 milioni di disoccupati in un Paese che conta 65 milioni di abitanti non è una situazione facile e neppure tranquillante.

Automobili

La General Motor ha deciso di applicare la giornata di 5 ore anche per la massa impiegatizia, che comprende 15 mila persone. I salari minimi da Ford sono stati ridotti da 5 a 4 dollari. Negli anni della prosperità essi avevano toccato un massimo di 8.

Il fallimento dell'Insull

Il fallimento dell'Insull, il più vasto raggruppamento americano per la produzione e la vendita dell'elettricità e del gas, con sede centrale a Chicago, ha posto il suggello ad una perdita di 300 milioni di dollari.

Samuele Insull, uno dei personaggi più interessanti della vita industriale americana (fu per molti anni anche segretario di Edison), si era rivolto per il collocamento delle azioni ed obbligazioni soprattutto ai piccoli risparmiatori. Gli esattori delle bollette in tutte le città dove si trovavano le imprese Insull (oltre il 15 % della produzione dell'elettricità e del gas negli S. U.) battevano ad ogni porta dei consumatori per collocare nelle famiglie questi titoli. L'iniziativa ebbe, negli anni di prosperità, un successo eccezionale, rendendo indipendente il gruppo Insull dal controllo delle Banche. Poi anche Insull aveva subito la sorte comune, ed ora anche i Morgan hanno sopportato gravi perdite col fallimento della Middle West Utilities e Compagnie associate.

IL LETTORE.

Istituzione di un mercato delle uve a Montechiaro d'Asti

Autorizzato con R. Decreto Prefettizio del 24 agosto scorso, il Podestà di Montechiaro d'Asti ha istituito in quel Comune, località Nocciuola (Stazione Ferroviaria) un mercato delle uve al quale affluiranno i migliori prodotti della zona fra cui primeggiano i grignolini; le barbere e gli uvaggi di Camerano Casasco, Cinaglio, Chiusano, Cortanze, Villa Coraione, Cossombrato, Piea, Piovà e Soglio.

Il mercato si aprirà nella prima decade di ottobre, ed è particolarmente segnalabile per la imminente vendemmia che offre, nella zona, un raccolto sano ed immune da grandine.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Il mercato per tutta la durata ha tenuto un contegno sostenutissimo con transazioni molto attive, specie su Consolidato e Fiat. I prezzi sono rimasti sui massimi della seduta precedente. Solo al listino offerte provenienti da altra piazza hanno provocato una leggera flessione. Oscillazioni principali: Consolidato 84,20-84,35-84,15; Fiat 188-189,50-185-184,50; Viscosa 157,50-157.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77 70	77 20
100	Id. f. c.	77 90	77 60
100	Consol. 5% c.	[illegible]	83 525
100	Id. f. c.	84 25	84 15
500	Torino 6% c.	[illegible]	488 50
500	S. Paolo 5%	492 50	493 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
500	Vittorino 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	302 —	302 —
100	B.T. Nov. 1932	100 40	100 20
100	B.T. Nov. 1934	101 05	101 —
100	B.T. Nov. 1940	101 50	101 60
100	B.T. Nov. 1941	101 60	101 60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1542 —	1510 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	670 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	604 —	604 50
550	Mediterranea	365 —	365 —
500	Meridionali	680 —	680 —
50	Cosulich	29 —	29 —
100	Navigaz. A. I.	64 —	63 —
250	Lloyd Sab.	92 —	92 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	178 —
10	Italiana Gas	14 —	14 50
50	Stige	60 —	60 50
250	Elettr. A. I.	88 —	88 —
125	Sip	45 —	45 25
400	Terni	176 —	170 —
100	P. C. E.	62 50	63 —
500	Savigliano	680 —	630 —
250	Nebiolo	115 —	114 —
150	Bauchiero	350 —	350 —
50	Tedeschi	40 —	40 —
200	Fiat	187 —	184 50
50	Monte Amiata	47 —	48 —
100	Montecatini	114 25	113 75
100	Olliomont	165 —	165 —
100	Monteponi	182 —	180 —
25	Schiapparelli	14 —	14 25
150	Mira Lanza	58 50	58 50
250	Acqua Potab.	350 —	350 —
200	Fiorito	34 50	34 25
200	Viscosa nuove	159 —	157 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
250	Beni Stabili n.	213 —	213 —
100	Cartiera Ital.	100 —	100 —
500	Cart. Burgo	124 —	124 —
100	Pittaluga	18 —	18 —
65	Fornaci	236 50	236 50

CAMBI: Parigi 76,37; Londra 67,40; Svizzera 375,85; New York 19,49.

MILANO, 3. — Mercato assai ben disposto nella prima parte della seduta con chiusura in forte codecas. Resistente la Rendita 3,50% progredita di 5 centesimi a 77,75 e il Consolidato 5% fra 84,37, 84,12, 84,15 per fine corrente mese. Quasi invariati i Bancari e i Trasporti e ricercate le Bianchi da 31 a 34,25, 34, Isotta a 13,75, 13,25; Pirelli e C. a 168; Emiliane a 240; Cosulich a 29,50 e le Dell'Acqua a 102,50, 103. Leggermente in reazione gli Elettrici, i Tessili, gli Alimentari e la Fiat. La Dinamo paga da oggi il proprio dividendo in L. 14; la Valdarno in L. 10 per azione.

Rend. 3,50% 77,75; Consol. 5% f.m. 84,15; Banca It. 1535; Banca Comm. 1041; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Cons. M. F. 605; Elettrofin. 15,25; Mediterranea 358; Meridionali 677; Veneta Costruz. Ferr. 120; Cosulich 29,50; Rubattino 178; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1470; Olcese 205; Furter 49; V. Olona 65; V. Seriana 40; V. Ticino 76,25; Snia pall 502; Cantoni Costa 300; Un. Cap. Naz. 145; Rotondi 125; Tosi 30; Coton. Merid. 15; Un. Manif. 284; Cavenzio 660; Rossi 2000; Targetti 55; Oscarmi 314; Bernasconi 53; Snia 154; Pacchetti 34; Ansaldo 30; Ilva 114; Metallurg. It. 144,50; Amiata 47; Montecatini 112; Dalmine 107; Breda 20,60; Bianchi 34; Isotta 13,25; Fiat 184; Miani Silv. 6,50; Reggiana 29,50; Adriat. Elettr. 148,50; Brioschi 130; Cieli 151; Dinamo 160,50 ex; Elettr. Bresciana 175; Valdarno 125,75 ex. Alta Italia 86; Emiliana 240; Trezzo Adda 246; Adamello 95; Orobia 39,50; Edison 482; Id. Postergate 290; Sip 45; Tirso 140; Lig. Toscana 137; Viscosa 294; Merid. Elettr. 176; Terni 175; Un. Es. El. 10,00; Italcable 56,50; Tecnomasio 38; Distiller. It. 108,50; Ind. Zucch. 560; Raff. L. L. 376; Ital. Gas 13,75; Mira Lanza 58; Petroli It. 7,50; Acies 135; Fond. Beg. 2; Id. 7% 17,30; F. Rusiri 9,75; Beni Stab. 209; Saturnia 27; Past. Baroni 15,75; Alberghi Venezia 24,50; Italo Am. 25; Pirelli It. 610; Pirelli e C. 168; Breslta1 37; Dell'Acqua 103; Vedetta 38. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 88,50; Cred. Venezia 5% 482; Id. 6% 498; Cons. terr. 4% 414; Id. 5,50% 470; Cons. Miglior. 6% 480,50; Banca Lav. 0,50% 482; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 100,975; Id. 1940, 101,80; Id. 1941, 101,80. — CAMBI: Parigi 76,37; Zurigo 375,85; Londra 67,40; Amsterdam 784,50; Madrid 159,50; Bruxelles 271; Berlino 465; Praga 58; New York 19,49.

GENOVA, 3. — Apertura ferma; chiusura più calma su realizzi. Lievemente cedente la Rendita, resistenti il Consolidato e Buoni del Tesoro. Nel mercato azionario in ribasso di pochi punti le Banca Italia, Meridionali, Elettr., Viscosa, Ilva, Fiat, Terni, Molini, Siltro e Beni. [illegible]

ROMA, 3. — [illegible]

TRIESTE, 3. — [illegible]

Borse del Sud America

Buenos Aires, 3 (S. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,90 pesos carta; [illegible]

Cronaca della Città

Curiosità Piemontesi

Il Monferrato e le Langhe

La terra, che gli agricoltori ciclopici della leggende hanno dissodato per il benessere dei posteri e reso la più ferace del Piemonte, è il Monferrato. Monte ferace: eccone l'etimologia.

Lambita dalle acque, ricca di colli, abitata da gente laboriosa e industre, attaccata alla sua terra per tradizione secolare, il Monferrato è una grande oasi di bellezze naturali, soffuse di sole, confortate da una quasi costante chiarità di cielo.

Con queste qualità caratteristiche il Monferrato ha di conseguenza una lunga storia perchè ha sempre sollecitato gli appetiti altrui. Passò nei secoli da dominazione in dominazione, fu conteso strenuamente dall'epoca dell'antica Roma imperiale a quella barbarica, all'egemonia ecclesiastica. Preso e devastato dai Saraceni, passò agli Ottoni che lo tennero, con alterne vicende, per ben sette secoli. Passò ancora alla prosapia dei Saluzzo, alla casa imperiale dei Paleologi, ai Gonzaga, duchi di Mantova.

Casa Savoia dovette sostenere non poche lotte contro i marchesi e duchi del Monferrato che miravano alla supremazia su tutto il Piemonte e finì per averne ragione estendendo il suo potere su tutta la zona monferrina.

La necessità di difesa consigliarono gli abitanti del Monferrato a radunarsi sulle alture, a costruire le loro case e i loro borghi dove lo stesso terreno si prestava a premunirli dalle sorprese.

In tutta Italia quando si parla del Piemonte si finisce sempre per dire: «Ecco una regione dove si beve bene». Giusta questa asserzione! E' il Monferrato la grande, la migliore, la preferita delle cantine del Piemonte.

Barbera e barolo di Montegrosso, grignolino e dolcetto di Alba, moscati di Canelli, e tutti gli altri tipi più o meno noti, che sarebbe troppo lungo nominare, formano la delizia dei buongustai, da secoli si sono resi famosi in Italia e nel mondo.

Gli enologi del Monferrato hanno una industria che non morirà giammai perchè, banditi i vecchi empirici metodi di coltivazione, dovunque hanno adottato i moderni sistemi consigliati dalla scienza.

Casale, famosa per la sua storia, l'arte, l'archeologia, la grazia e l'estetica dei palazzi; Asti, con le sue cappelle ed il Sacro Monte di Crea, con i suoi dipinti del quattrocento; Moncalvo, accoccolato, come una damina, su d'un colle; Grazzano, con le sue torri campanarie; Acqui, dalle celebri sorgive della salute; Canelli, col suo moscato famoso; Mombaruzzo, dal marzapane; Mombercelli, dai molti aviarii; Montenotte, dove sembra ancora di sentire scalpitanti, con un dirugginio di ferrami, i cavalli ed cavalieri di Napoleone; Millesimo turrito avanzo del medioevo; Cortemilia, nel cuore delle Langhe; Alba, ricca di vini e di sete; Barolo, che dà il nome al vino omonimo; Monforte, celebre per la storia; Cherasco, urbs firmissima pacis; Bra, dal ricco museo; Santena, la storica residenza di Cavour, sono tutti centri tra i migliori della vasta zona monferrina che onora l'Italia ed il Piemonte.

Ecco come il Monferrato è definito nella rivista sul Piemonte edita dal Touring: «V'ha in Piemonte una zona formata da colline di altezza non molto disuguale tanto che nessuna delle innumerevoli groppe tondeggianti che la compongono toglie il sole alle altre: questa terra che aumenta la sua superficie con siffatto ondulamento, e permanendo solatia e aprica in tutta la sua estensione dà ai coltivi i vantaggi della diversa esposizione».

La zona delle Langhe comincia dal corridoio formato dalla pianura di Cuneo, Ceva, Carcare, al colle di Montezemolo. Le Langhe sono geneticamente dipendenti dall'Appennino. Fino alla depressione di Cherasco, Alba, Bubbio, Acqui le colline si chiamano Langhe ad ovest, colline liguri ad est.

Dopo quest'ultima depressione hanno origine l'Alto Monferrato e l'Astigiano che vanno fino alla depressione di Moncalieri, Asti, Alessandria. Dopo di essa comincia il Basso Monferrato, vengono quindi le colline di Torino, che nulla hanno da fare con le Langhe propriamente dette.

Le Langhe costituiscono un'ampia zona di una amenità insuperabile, dove la ricchezza del suolo, le bellezze della natura, i monumenti della storia e dell'arte rendono ai visitatori un'impressione di godimento estetico che difficilmente possono provare altrove. E qui non è mai detto ad un amico passoso e addolorato: «Bevi e canta chè il passa».

SAGRE DEL LAVORO

La chiusura della Fiera Commerciale

Alla cerimonia di chiusura della Settimana commerciale sono intervenute tutte le maggiori Autorità cittadine. A riceverle si trovavano: il cap. Mario Gobbi, fiduciario del Gruppo rionale Mario Gioda, a favore della cui assistenza va l'utile della manifestazione; il Comitato di presidenza al completo, l'ing. cav. Angelo Milla, il cav. Drovetti e il cav. Camera; i membri del Comitato esecutivo sigg. cav. Botassi, Ballori e Cotto. Alle ore 20 giungevano il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il comm. Gazzotti, direttore della Segreteria Federale, in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi; il vice-Prefetto marchese di Suni; S. E. Casoli, primo Presidente della Corte d'Appello; il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia; l'on. Olivetti; il gr. uff. Donvito, vice-Presidente della Federazione del Commercio, in rappresentanza dell'onorevole Vianino; il Console generale Oddone Mazza; il col. Sforzi, comandante interinale della Legione, accompagnato dal comandante la Compagnia interna dei Carabinieri cap. Ercolani; il Rettore dell'Università, comm. prof. Pivano; il Questore, comm. Stracca; il cav. Crippa, in rappresentanza del cav. Giro, ispettore superiore dell'O. N. D.; il conte Barbavara di Gravellona; il comm. prof. Rocco Aloi; il comm. prof. Domenico Galdo, l'ideatore dei padiglioni in cui si è svolta la manifestazione commerciale; il dott. Allievo, direttore dell'Alleanza Cooperativa, in rappresentanza dell'on. Bisi; il cap. Castino, in rappresentanza dell'Associazione Naz. Combattenti; il centurione Eugenio Sacca.

Le Autorità, poichè i Principi di Piemonte, trattenuti a Milano, non hanno potuto intervenire alla cerimonia, hanno iniziato alle 10,30 la visita dei diversi stands, congratulandosi coi numerosi espositori per il successo ottenuto. Davanti al chiosco della Croce Verde, dove si trovavano il cav. Vittonato, il cav. Giannetto e il cav. Vaschetti, la sosta è stata più lunga. Militi al comando del capo manipolo Nurzi, prestavano servizio d'onore.

La bella fiera, che rimane aperta tutta la giornata: ha raggiunto lo scopo massimo a cui teneva; quello di esplicare una efficace opera di diffusione e di propaganda. Anche questa mattina una folta folla, non inferiore a quella che durante tutta la settimana ha gremito la fiera, ha seguito le Autorità durante la visita agli stands.

L'animo della folla

Sotto il portico, a destra e a sinistra di via Po, verso le 21, una marea umana s'incanala e procedendo lentamente, con qualche sosta, come abbagliata dalle luci copiose degli stands, sbocca, ad ondate regolari, nella gran piazza che porta nome di vittoria.

Infatti, piazza Vittorio Veneto, — che delle manifestazioni cittadine, le più laboriose, le più geniali, è sede — pare sia anche auspicio a mète di lavoro, di intraprendenza, nel cammino che Torino percorre nell'ambito dell'attuale rinnovamento in ogni campo dell'attività nazionale.

Folla immensa che pare traboccare dalla via pur vasta e bella che dal cuore della città porta alle rive del Po lungo un bel rettilineo fiancato di caseggiati.

Folla variopinta, che sa le virtù del lavoro, che risponde al richiamo dei suoi capi, che apprezza e valorizza le iniziative di singoli o di enti, di società o di gruppi, quando questi interpretano alla perfezione i suoi desideri, i suoi bisogni e le sue aspirazioni nel campo del lavoro.

Da ciò scaturisce netto il trionfale successo di questa V Fiera commerciale che ha patrocinatori infaticabili e geniali nelle persone dell'on. Vianino e del cap. Gobbi e che è sòrta cinque anni fa, con modestissime pretese, sotto gli auspici del Gruppo rionale fascista che si intitola al nome del sansepolcrista Mario Gioda.

Sono tutti concordi — espositori ed organizzatori — nel riconoscere la completa riuscita della manifestazione del lavoro. Più bel riconoscimento alle loro fatiche, non potevano avere: la rispondenza piena, sia pure incontrollabile, della massa di cittadini.

Gli eleganti stands

Ma dicevamo che la folla, ha offerto all'avvenimento il suo unanime consenso e l'ha chiaramente manifestato intervenendovi compatta, decretandone così il successo.

Ci siamo mescolati in mezzo ai passanti, abbiamo sostato anche noi nei punti più belli dove l'arte dell'addobbo e la bellezza delle mostre, attiravano la curiosità del pubblico: ne abbiamo ritratto della impressione con il convincimento che, per il futuro, ben più importante sarà questo mercato annuale dei commercianti torinesi in cui si mostra, si vende, si valorizza ciò che Torino produce per sè e per gli altri dentro e fuori dei nostri confini.

Lungo il portico, procedendo attenti, stiamo gli stands sòrti dal nulla in pochi giorni e ricolmi di manufatti, di macchine e di cianfrusaglie, di profumi, di apparecchi e di dolci, di mobili, di modelli e di mostre, e da cui mani si protendono in atto di offerta e voci s'elevano a decantarne la ottima qualità, il minimo prezzo e l'accurata fattura.

Bisogna fare le cose a modo oggi per vendere. La concorrenza è spietata e chi ne gode è il pubblico. Perciò si cerca di attirarlo, di persuaderlo alla compera in ogni maniera, con le trovate più impensate, con la dialettica più inventiva, e più sagace.

Ecco la radio: gli altoparlanti posti ad ogni angolo ci fanno sentire canzoni, pezzi d'opera e ballabili, intramezzandoli con la réclame delle Ditte che espongono, spiegando tutto anche ai più curiosi e favorendo così la diffusione rapida di un nome o di una marca.

Piazza Vittorio Veneto splende di luci; il palazzo delle esposizioni pare una visione inondata, com'è, di abbondanti luci diffuse, di scritte luminose rosso-verdi. Su tutto s'innalzano le quattro torri d'un biancore immacolato nell'oscurità della notte.

L'entusiasmo degli espositori

L'immane ondata di folla circola adagio sotto ai porticati del palazzo, sosta, discute, osserva, compera e si diverte. Specialmente le donne s'interessano di tutto e con la curiosità loro propria intavolano discussioni d'affari come se dovessero comperare il mondo intero.

Belle figliole sono ai banchi di vendita: queste ragazze — camice bianco o nero, colletto di merletto e fettuccia in capo — fanno ammattire i giovanotti; si sente l'allegrezza, si sente veramente la giovinezza tra la sana messe del lavoro.

Oltre il palazzo c'è un mondo rumoroso: il parco dei divertimenti dove tutti — uomini, donne e bambini — passano qualche ora di allegria, di spensierato godimento e si ricreano lo spirito dopo una giornata di onesto lavoro.

Quanti operai tra questa folla anonima, quanto ordine, quanta serena compostezza!

Se l'entusiasmo degli espositori è un fatto, essi asseriscono — e potremmo fare il nome — uno è essi — «che *la Fiera ha risposto in pieno ai loro desideri, alle loro speranze*». Di più: *essi affermano che per l'avvenire questa bella iniziativa dovrà essere più completa, più vasta, più poderosa per soddisfare al desiderio di tutti in modo da far assumere questo avvenimento ad importanza nazionale.*

Questa Fiera torinese racchiude un significato che abbraccia un campo anche più vasto di quello del lavoro, del commercio, della *réclame*.

Essa — col pieno, entusiastico consenso della folla, protagonista principale delle manifestazioni — dimostra quanto si possa fare quando la cooperazione di tutte le parti interessate è controllata dal sindacalismo fascista ed è guidata da uomini che si attengono agli ammaestramenti del capo della Nuova Italia.

Il successo a Nizza della «Stabile torinese n. 2»

Nizza, 3 mattino.

Alla presenza del principe Ruffo del Consolato d'Italia, e di un foltissimo pubblico, ha iniziato le sue recite al «Casino Nouveauté», la Compagnia Stabile di Torino n. 2, ottenendo lietissimo successo con la brillante esecuzione dell'applaudita commedia musicale di Giovanni Corvetto (musica di Fiorillo) Lassa perde Pinotu, che già ebbe a Torino al Teatro Rossini, oltre un mese di repliche. La Compagnia ha incontrato il pieno fervore del pubblico, che ha, alla fine dello spettacolo, applaudito lungamente gli artisti.

Una immensa folla ha gremito ieri sera piazza Vittorio Veneto.

EPILOGO DI RIVALITA' FAMIGLIARI ?

La "grangia,, bruciata

Due anni fa certo Giuseppe Francesco Bacon, residente in una frazione di Salbertrand, fu vittima di un furto. Mentre egli, il figlio e la moglie si trovavano al pascolo in montagna, i ladri entravano nella grangia ch'era la sua abitazione e la mettevano a sacco asportandone masserizie e denari. Si diffuse, non si sa come, la voce che autore del furto fosse un nipote stesso del Bacon, certo Secondino Bacon di Filomeno, di 23 anni, ed i carabinieri, che fecero le indagini, lo trassero in arresto. L'arresto non fu mantenuto perchè non risultarono elementi positivi a carico del giovane, ma intanto il padre di questi si risentì dei sospetti elevati contro il figlio, e, presumendo che l'accusa fosse partita dal fratello Giuseppe Francesco, andò da costui per muovergli aspre lagnanze. Ne derivò una scena violentissima, e, secondo alcune testimonianze, i contendenti si sarebbero fatte delle reciproche minacce. Il Giuseppe avrebbe detto al fratello: «Un giorno o l'altro ti brucierò la casa!».

Le minaccie

Da quella volta i rapporti tra i due fratelli furono troncati, ma il litigio sembrava dimenticato, quando la notte del 4 marzo scorso la grangia del Bacon Filomeno prendeva fuoco. Per fortuna l'abitazione era deserta e l'incendio fu domato dai contadini di tutta la frazione. Gli unici a non intervenire nell'opera di spegnimento furono il Giuseppe Bacon e il figlio Francesco.

Questa circostanza, aggiunta al fatto che nella grangia fu trovato un fagotto di paglia bruciata (paglia che aveva certo servito per appiccare il fuoco) e messa in rapporto col precedente delle minacce pronunciate due anni fa dal Giuseppe, provocò l'arresto di costui e del figlio Francesco come presunti autori dell'incendio.

Davanti ai carabinieri prima, e al magistrato poi, essi sostennero la loro innocenza e il Giuseppe smentì di avere pronunciato la famosa frase: «Ti brucerò la casa!».

Quattro testimoni affermarono invece di averla udita, soggiungendo di esserne rimasti così impressionati da sentire il bisogno, per scrupolo di coscienza, di recarsi subito dopo da un notaio, dal quale fecero assumere per iscritto quanto avevano udito.

Il magistrato inquirente ha fatto ricerca della scrittura notarile, ma in questa si fa cenno di un'altra circostanza: di avere cioè essi quattro udito indicare da un tale come autore del furto al Giuseppe Bacon un individuo mai sospettato. Nessun accenno però nella scrittura delle minacce incendiarie del Bacon.

Ad ogni modo i Bacon padre e figlio venivano rinviati al giudizio del Tribunale: essi sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione, presieduta dal barone comm. Emilio Accusani di Retorto. Essi hanno ripetuto le dichiarazioni fatte durante l'istruttoria: concludendo di non poter essere ritenuti responsabili del reato loro ascritto. E' vero che esistevano fra le due famiglie dei gravi dissidi per ragioni di interesse, in dipendenza dell'eredità paterna: erano avvenute tra loro delle gravi discussioni, durante le quali erano state lanciate dagli imputati delle minaccie. Ma da questo al fatto loro attribuito c'era un abisso, che i due Bacon non hanno varcato.

— Quella notte — essi hanno aggiunto — c'è stato in casa nostra un lieto evento: ci è nato un vitellino, ciò ci ha tenuti occupati fino alla mattina seguente. Così affaccendati non abbiamo sentito le grida che invocavano al soccorso.

— Sordo com'è — nota l'avv. Rocci — come faceva il Giuseppe Bacon ad udire le grida di soccorso?

Tutti e due sordi!

La Parte Civile, Filomeno Bacon — anch'esso talmente sordo che il Presidente dura fatica a farsi capire, ha ripetuto la lunga storia dei suoi dissidi col fratello e col nipote e le replicate minaccie rivoltegli.

Il figlio del Filomeno, Secondino, ha insistito nell'affermare che giunto nella grangia, aveva trovato sul pavimento della paglia bruciacchiata: la porta d'ingresso era stata aperta con una chiave falsa.

Dalle dichiarazioni dei vari testi non sono emersi elementi tali che suffragassero l'accusa mossa ai due Bacon: nonostante ciò il P. M. cav. Lotri ha chiesto la condanna degli imputati a due anni e otto mesi di reclusione.

Gli avvocati Dal Fiume e Rocci di Susa hanno vigorosamente sostenuta la innocenza dei loro clienti: il Tribunale è stato del loro parere ed ha mandato assolti i Bacon per insufficienza di prove.

La denunzia per truffa di un capo officina dell'aeroporto di Venaria

Per aumentare i propri introiti, in verità non molto lauti, il capo officina dell'aeroporto di Venaria Reale, Giuseppe Ghidone, aveva trovato un comodo sistema: si presentava con falsi buoni di prelevamento alla ditta Tomeno e Traglia della nostra città alla quale richiedeva, per conto dell'amministrazione dell'aeroporto, la consegna di numerosi materiali.

La ditta Tomeno e Traglia consegnava al Ghidone i materiali che teneva nei propri magazzini; per gli altri che non aveva la possibilità di fornire prontamente, versava al capo officina i denari necessari per l'acquisto. Il Ghidone, ricevuti i materiali e il denaro, se ne appropriava, convertendoli a proprio profitto.

Questo giro di... affari durò per qualche tempo, fino a che l'amministrazione dell'aeroporto, avuto qualche sospetto, fece delle indagini che portarono alla scoperta del sistema escogitato dall'infedele impiegato, il quale veniva denunciato all'autorità giudiziaria per rispondere di truffa. Il danno patito dall'aeroporto ammonterebbe a lire quattordicimila.

Dell'istruzione della denunzia veniva incaricato il Sostituto Procuratore del Re cav. Jovane, il quale giorni fa concludeva per il rinvio a giudizio del Ghidone.

L'ultima replica di «Cirimela tòca ti!» al Teatro Rossini

Al teatro Rossini la Compagnia piemontese «La Stabile di Torino» con questa sera cessa le rappresentazioni di «Cirimela, tòca ti!». Domani, martedì alle ore 21,15, prima rappresentazione della rivista satirica in tre atti della vita cittadina di Nizza e Morbelli, *Stratorino*. Il pittore Pippo Vacchetta interpreterà la parte de 'l pitò.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «'Na fomna e dòi mari», di Kiavlemacker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Cirimela, tòca a ti», di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Narcosa», bizzarria comico-musicale.
VITTORIO EM.: 21: Fantasie comiche Totò.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il congresso si diverte. Interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: «Pergolesi». Film Cines.
ITALA: «Due cuori felici». Film Cines.
SPLENDOR: Africa... che barba! Crik e Crok.
IDEAL: «Karibù». Il gran film Paramount.
ALFI: Capriccio di femmina. Brigitte Helm.
STATUTO: «Roxi bar». Kate von Nagy.
BORSA: L'amazzone mascherata. G. O'Brien.
PRINCIPE: La traccia bianca e Varietà.
MAFFEI: Varietà «Tutto gaio» e cinema.
ALFIERI: Gorgo del destino (Famborsky).

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 13,45: Com. Soc. Geografica e Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: Libri ed autori — 20,30: Concerto orchestrale — 21,30: Il sabato del villaggio, commedia in un atto di D. Falconi e O. Biancoli — 23 (circa): Concerto orchestrale.

Ore 20,30: ROMA-NAPOLI: «Concerto di musica leggera — BRUXELLES: Orchestra (Saint-Saëns, Lachamme): «Le nozze d'oro» idillio lirico in un atto e tre quadri — PRAGA: «Luisa» opera in quattro atti di Charpentier — PARIGI: Concerto offerto: musica brillante e da ballo al «dôme» — TOLOSA: Orchestra viennese; brani orchestrali di opere comiche; musica militare; orchestra sinfonica; films sonori; arie di opere; musica varia; arie di operette; musica inglese. — HEILSBERG: Von Zeitlinski «Trio per piano in re minore, op. 3»; concerto a fiati — MUEHLACKER: Concerto vocale «Lieder e duetti»; musica brillante — LONDRA: Concerto vocale — BARCELLONA: Concerto orchestrale — MADRID: Vario — RADIO-SUISSE: Concerto variato.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, alle ore 5,30 di stamane, chiudeva la sua cristiana esistenza, tutta dedicata alle opere e agli affetti famigliari

Giovanni Calissano

Cavaliere del Lavoro
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro
e Commendatore della Corona d'Italia

lasciando nel più inconsolabile dolore i figli Natale con la consorte Maria Cornello, Gigetta, Fanny col marito Dott. Luigi Cornello, Pippo con la consorte Antonietta Bonardi, Carlo, Gaetano con la consorte Francesca Bonardi e gli adoratissimi nipotini che ne danno il triste annuncio coi fratelli Vincenzo e Pietro, i cognati Balli e Rela e famiglie e coi parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata in Alba dove avranno luogo i funerali martedì 4 corr. alle ore 14 partendo da casa Bonardi, Corso Principe Amedeo.

Si dispensa dalle visite e si prega devolvere in beneficenza gli omaggi floreali.

Milano il 2 ottobre 1932. V. Scriolo 22.

Onoranze Funebri Milanesi, via Pantano 1 angolo via Larga, Telefono 80-668

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, all'età appena di 36 anni, mancava all'affetto dei suoi cari l'amata

Cena Rosina

Ne danno il doloroso annunzio la nonna Rosa, il fratello Matteo con la moglie Rina, la sorella Teresina, la matrigna e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 4 corr. alle ore 16.

Si ringraziano le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Chivasso, 3 ottobre 1932. (A

Ho vinto il processo!

Finalmente avevo vinto il processo, ero uscito vincitore dalla lotta per il diritto d'autore e per il non disprezzabile onorario che ora mi avrebbe consentito un viaggio per la Germania con la mia bella, anche se un po' fredda, biondina. Qualche giornale diede notizia del processo e del suo esito, e la conseguenza di ciò fu un diluvio di lettere. Eccole qui.

« Caro amico, leggo in questo momento del felice esito del tuo processo. Congratulazioni di cuore! Inoltre, mi ricordo adesso che mi devi ancora cento scellini dall'ultima sera che abbiamo passato insieme. Ora non ti sarà difficile potermeli restituire. I più affettuosi saluti dal tuo... ».

« Pregiatissimo Signore, la nipote della zia di mio cognato mi ha raccontato che avete ricevuto una gran quantità di denaro. Mi permetto pertanto di inviarle per pronto pagamento la mia fattura del 20 agosto 1928, di 492.78 S. (scellini quattrocentonovantadue, 78 cent.), per scaffali già consegnatile. Non doveste... sarei costretto a procedere contro di voi. Con tutta stima... ».

« Mio coccolo, hai già scordato del tutto la tua piccola Lu? Che ti ha sempre amato tanto? Vieni di nuovo da me! O devo piuttosto io venire da te? Non dimenticare di portarmi qualcosa di bello. Devi essere diventato un nababbo, a quanto pare. La tua piccola Lu.

P.S. - L'ultima volta non ho lasciato da te le mie soprascarpe? Se sì, portale con te. Ti aspetto. L. ».

« Egregio Signore, i miei migliori congratulazioni per il processo vinto. Mi permetto di pregarla per il paio di scarpe taggate e i stivalletti. Mia moglie la saluta devotamente. Devotissimo... ».

« Caro figlio, apprendo dal giornale che hai vinto un processo e non solo ti sei riabilitato letterariamente, ma hai anche ottenuto molto denaro. Mi rallegro che mio figlio sia diventato qualcosa di buono e che non fai più vergogna al mio nome. Forse era proprio la buona via, questa che tu hai preso. Il cuore paterno l'ha subito riconosciuto.

Sinceramente, tuo padre ».

(Completo di nome e cognome).

« Egregio signore, come il mio socio m'informa, siete entrato in possesso di una forte somma. Come forse vi ricordate, siete ancora debitore di un frack, di un ulster, e di un pull-over, in tutto 850 scellini. Vi prego pertanto di voler gentilmente pagare il detto importo al latore della presente. Ringraziandovi anticipatamente e sempre ai graditi vostri ordini, distintamente... ».

« Caro giovane amico, mia figlia mi mostra in questo momento un articolo di due colonne sul processo da voi vinto, per il quale mi congratulo vivamente con voi. Ora devo farvi una piccola comunicazione. Come sapete, quattro anni fa vi ho fissato una piccola rendita mensile per guardarvi da ogni brutta evenienza. Poichè adesso siete entrato in possesso d'una somma rilevante e di questi tempi le cose non mi vanno troppo bene, vi prego di voler rinunciare alla mia rendita mensile. A casa mia sarete naturalmente sempre ospite gradito, ora come prima. Venite da noi mercoledì per il concertino di musica da camera. Dunque, non prendetevela a male e se qualche volta doveste aver bisogno, sono sempre a vostra disposizione.

« Con immutato affetto, vostro... ».

Dopo che avevo perso in tal modo il mio faticato denaro e ch'ero rimasto senza la mia rendita mensile, mi giunse ancora questa lettera:

« Mio niente affatto caro amico, questo ti somiglia proprio ancora una volta, canaglia! Prima vinci somme favolose e poi, invece di fare con me il giro in automobile che aspetto da due anni, ti sottrai con stupide scuse alla tua promessa. Cosa ho io infine da te? Ciarle! Ma aspetta, miserabile, tu butti certamente il denaro con altre donne e pianti me a Vienna. Guai a te, se ti colgo con un'altra! Dio ti risparmi...!! ».

HERBERT TRUDING.

(Traduzione di G. V.).

La psicologia matrimoniale secondo studi americani

Ithaca (N. York), 3 sera.

Il prof. Raymond R. Willoughby, dell'Università Cornell, ha tenuto testè all'assemblea annua della Società di Psicologia Americana, una lezione interessantissima, in cui formulò giudizi poco favorevoli sul matrimonio. Sul tema « Neurosi e matrimonio », il prof. Willoughby riferì d'avere studiato accuratamente 152 coppie di coniugi, giungendo alla conclusione che i loro nervi erano molto più agitati che, ad esempio, quelli di giovani studenti dei due sessi.

La nascita del primo figlio eserciterebbe sul marito una influenza calmante, non così sulla moglie. Dopo il terzo figlio, in media, si ha presso ambedue i coniugi un migliore equilibrio.

La « Cena » di Leonardo riprodotta in mosaico

Berlino, 3 sera.

Quell'immenso capolavoro che le incrostazioni d'un terrapieno insidiarono sventuratamente per secoli nel refettorio del convento di S. Maria delle Grazie fu un giorno da taluno, con frase sconsolata e felice, denominato « la più grandiosa rovina pittorica del mondo ». Questa rovina, testimone del genio di uno dei più grandi italiani, continua — alla distanza di secoli — ad ispirare la fantasia degli artisti.

Così, il pittore tedesco Roberto Richter, innamorato della grande concezione vinciana in due anni di assiduo fervido lavoro, eseguì una copia della « Cena » attenendosi fedelmente anche alle dimensioni originali. Il quadro, esposto qualche tempo fa a Berlino riscosse il plauso degli intenditori e suggerì a sua volta ai dirigenti di una grande fabbrica di mosaici l'idea di riprodurre il capolavoro in mosaico.

L'opera è oggi compiuta e collocata in una sala del Museo di Pergamo dove aspetta un compratore. E' lunga metri 7,10 e larga 3,67.

Bellezze naturali del Piemonte

Un tranquillo angolo del Lago di Avigliana

Una mostra di sport aviatorio a Berlino

Berlino, 3 sera.

Dal 1.o al 23 ottobre avrà luogo a Berlino una mostra di aviazione sportiva nella quale, fra innumerevoli costruzioni di vari tipi, si potrà vedere per la prima volta un cosidetto aeroplano-scuola. Esso è attrezzato in modo che ogni visitatore potrà sedersi al posto del pilota e manovrare personalmente tutti i comandi. Un addetto speciale fornirà le indicazioni necessarie. Si capisce che, nonostante le più perfette manovre per prendere quota e nonostante i voli della fantasia più alti di quelli di Piccard, l'apparecchio non si sognerà di spostare neppure di un millimetro. Se, infatti, si dovesse permettere a ogni profano di lanciarsi davvero nel cielo è facile prevedere come andrebbero a finire i rispettivi atterraggi.

Fra le macchine esposte merita di essere menzionata « l'automobile volante », un vero anfibio che, secondo il suo costruttore, sarà il veicolo ideale per il week-end dell'avvenire.

GUERRA E PACE

Caccia grossa sul Peralba

II.

SAPPADA, ottobre.

Sapevo già che Bepi Oberthaler aveva partecipato alla presa del Peralba del 1915, ma a venir sul discorso, che mi premeva, e cioè a passar da una caccia all'altra, è stato lui, a proposito del feroce episodio di quei due fratelli, bracconieri, che legata la guardia a un larice, lo lasciaron lì, a morir di freddo di fame e di spasimo, con le formiche rosse che gli mangiavano gli occhi. Un'altra di simile, mi disse, avvenne poco prima della guerra, di là dal confine: i bracconieri presero una guardia cattiva e barbuta, e gli saldarono la

« ...il colonnello mi manda a chiamare... »

barba contro un abete, a mezzo di un cuneo, e ogni giorno, e per otto giorni, portandogli un boccon di pane gli dicevano, con uno scappellotto che gli faceva battere il naso:

— Adesso convinciti che bisogna essere cristiani. Fa pure la guardia, ma con misura.

Aveva dimenticato l'episodio delle forciche, perchè dopo avermi raccontata anche questa, che al confronto è uno zucchero e resta sempre nel novero delle burle, continuò:

— No scherza, i todeschi. Come quando dal Bersaglio, sotto la cima del Peralba, buttaron giù, a sfracellarsi sulle rocce, morti e feriti, che avevano lasciato in un eroico inutile assalto i bersaglieri dell'ottavo, una settimana prima che il monte lo prendessimo noi.

Ci vuole qualcuno che ci tenga per mano entrambi, io e l'Oberthaler, mentre costui racconta, tanto le cose che dice sono appena comprensibili a lui, che c'è stato, e agli altri che sanno. Per raccontare l'episodio, la guida pretende che ci rechiamo in posto, se no non posso capire; e finalmente si conviene che il racconto me lo farà in due volte, qualcosa qui e qualcosa lassù, secondo. Intanto, seduti attorno al tavolo, nella cucina di Ettore Benedetti (di Sappada, ma bersagliere) beviamo una volta, e l'Oberthaler racconta. (Mi guarda mentre prendo gli appunti e dice: — Oberthaler, con una elle sola, no due. Così).

Traduco quasi tutto.

— Tutti sapevano che conosco le crode a una a una, come guida e come cacciatore. Ci sono cacciatori che per aver fatto qualche doppietto giusto, li hanno soprannominati « Ciamorzo », che vol dir camoscio, addirittura. Mi, che ghe n'ho mazà più de mille, son tanto de corni, corni, alora, i me gà da ciamar.

Ride, perchè è ancora solo, a settantatrè anni.

— Dunque tutti sapevano. Il 7 agosto 1915 il colonnello mi manda a chiamare a Cima. Dice: « la faresti la guida per i volontari che devono prendere il Peralba? ». Siassignor. Però me occorre carta bianca. I todeschi, se mai, speta ancora da Forcella Besis, per butarne so ancòra dal Bersaglio; mi invece volo andar dall'altra parte, dal Tap, che xe dificile, e nissun se speta. « Benissimo, dise el colonello, da nordest; e noi, intanto bombardiamo Forcella Sisis, con un'azione dimostrativa ». Benon. Dise ancòra el colonello: « Bisogna rivar de sorpresa, che no i senta, e scannarli tutti. Inteso. Attenti, perchè lori gà el block-haus e riflettori »! Benon. « Prendi questa carta — dise el colonello — e firma: volontario guida del 2.o Alpini ». E mi firmo. I me veste da militar. Alora gero giovane: gavevo appena 55 anni. Dise el colonello: « Adesso va a Casera vecchia, in Valsesia, a sceglierе i volontari ». Andemo pur. Là i gera tuti in rango: bersaglieri dell'ottavo, alpini del secondo, d'ogni raza de militari. Dise: chi vuol andare volontario a prendere il Peralba? Tutti alza le man. Digo: non si può. Più de cinquanta no se pol. Va ben. Alora mi scomincia a sceglierе, a ocio. Vien avanti un bersaglier che 'l pareva un gigante, se butta in zenocio davanti a mi e dise: «Io scongiuro, che devo vendicar i miei compagni che i todeschi infami gà butà zo del Bersaglio ».

— Bravo! — dice Benedetti, che è stato bersagliere, ed è un gigante anche lui. Batte un pugno sul tavolo, e saltano i tre bicchieri.

— El colonello gaveva dito: « Voi dovete occupare di sorpresa la cima del Peralba, io farò battere la zona sottostante per impedire al nemico l'affluire dei rincalzi. Se qualcuno è fatto prigioniero, non deve parlare delle nostre posizioni e delle nostre forze ». Rispondo: per mio conto piuttosto me butto zo dalla roccia, prima che i me faza la pelle lori; di là son conosciuto come di qua, per guida e cacciatore. Mi dice ancòra: « Arrivato alla sorgente, al riparo, voi vi fermate per guidare quelli che tornessero. Tegner a mente che l'azion xe molto importante ».

Benedetti (è indignato anche adesso, per il modo come andarono invece le cose) fa ballare ancora i bicchieri, e sostiene che per capire cosa è il Peralba, bisogna andare a vedere: di lassù si dominavano tutta la Val del Gail, le vallette di Comelico, di Carnia e di Carinzia. Fino a Venezia, si vede, se c'è trasparenza. Un caposaldo tremendo, un dominio assoluto. I nostri lo occuparono, lo tennero aspettando rinforzi. Nè un uomo, nè una cannonata dimostrativa. Dovettero tornare. Bè, adesso racconta Bepi.

— Dunque con cinquanta volontari, alle undici di notte siamo partiti, e alle due eravamo a Tap; troppo tardi, per arrivar su, non visti, prima di giorno. Farse mazar da macachi, no. Allora se metemo nel bosco, e Fabio Monti da Auronzo va zo dal colonello, a spiegar, e poi

« ...li prendeva a mezza vita, e giù... »

vado mi, a dire che ci avrebbero visti anche da Monte Croce. Insisto perchè, nella notte successiva, il numero dei volontari sia ridotto: bisogna arrivar su come i gatti, senza smuovere un sasso. Pochi e buoni, insomma. Restiamo in 22: el più graduato gera un maresciallo. Sedici alpini piemontesi, quattro bersaglieri, due di fanteria, tre volontari cadorini, e io. Alle dieci di notte, via le scarpe, su i scarpet.

Interviene Benedetti, per tradurmi una parola convenzionale: vuol dire che i ventidue uomini dovevano salire la parete, e salirono formando una cordata umana: avanti la guida, e gli altri ognuno con le mani sui piedi dell'altro che precedeva, in modo che se uno mancava, gli altri tenevano saldo. Tre ore, ad arrivare alla Sorgente, a 200 metri dal block-haus, senza fiatare, se no erano fulminati.

— Alla sorgente — continua la guida — il maresciallo mi dice in un orecchio: « tu dovresti fermarti qui, però se vieni con noi ho piacere ». Sicuro, digo mi. Continuiamo. A far quei duecento metri ci mettiamo venti minuti. Notte. Silenzio. No batte gnanca el cuor. Nessun respira. Tra un momento, scattiamo. Ed ecco, el finimondo: uno muove un sasso. Allarme. Già, il riflettore. Una luce che si possono raccogliere gli aghi. Allora il maresciallo si leva, tutti si levano, grida: « Avanti, Savoia! ». Io, che mi ero messo al sicuro dietro un sasso, e bevevo una sorsata di cognac, gluc gluc gluc, mi alzo. Fabio Monti corre avanti, e una palla lo fulmina in fronte. Addosso, alla baionetta. Sedici, ghe n'avemo mazzai. Quel bersaglier che gò dito, sette lui solo, ghe n' ha mazzà, e dopo li prendeva a mezza vita, e giù, come avevan fatto loro con i suoi compagni bersaglieri. Intanto un alpino ha un dito quasi troncato da una pallottola dum-dum. Leva la mano: « Tieni qua, dice ». Tengo. Lui cava la baionetta, taglia di colpo. « Butta via », dice. Tampona alla meglio. « Xe ancora bon! », dice, e corre avanti, con la baionetta. Vedo cadere il maresciallo. Corro. « Salutatemi i compagni », dice. Poi muore. La posizione è nostra. Ma non abbiamo più una cartuccia. Nessun rinforzo: gli austriaci, sì. Sono a 200 metri, in due compagnie, ma non osano venire avanti, e continuano a urlare: urrah! urrah! tutta notte, cussì, per farse coragio. Però nessuno vien fuori. Stiamo un'ora e mezza: rinforzi no se vegnen, cannonade gnanca. Alora bisogna tornare, prima che si faccia giorno, e ci prendono tutti. Qualcuno comincia a buttarsi giù a salti. Ordino di andare piano, se no ci ammazziamo coi sassi. E prima dell'alba eravamo ancora a Tap. Son andà con 22, gò lassà 2 morti, e son tornai con 21. El fasa el conto.

Ride, lo ripete due volte, poi spiego che avevano portato un prigioniero, ferito, il quale non voleva camminare perchè gli avevano dato da intendere che ai prigionieri, gli italiani mozzavano almeno le orecchie.

— E il Peralba?

— Solamente il giorno dopo, quando gli austriaci si sono convinti che non era presidiato, cessato di gridare urrah! andarono a riprenderselo.

Il Monte Peralba

Ballano ancora i bicchieri. E Benedetti ripete che era un caposaldo tremendo, un dominio assoluto sulla val del Gail e sulle vallate di Comelico, di Carnia e della Carinzia. Fino a Venezia, si vede, se c'è trasparenza.

— Ai due morti — continua la guida — medaglia di argento. Sì, anche al maresciallo. Ma non ricordo il nome. So quello di Fabio Monti, cadorino. Ha una lapide, lassù. Andremo a leggere.

Siamo andati a leggere. Le lapidi, piccole, son due, fissate alla roccia. La prima dice: « Qui giunse l'8 agosto 1915 — audacemente sfidando per l'Italia — la notte l'abisso e la morte — Fabio Monti d'Auronzo — volontario alpino del Cadore. — Qui rimase il corpo ferito nella fronte — oltre andarono lo spirito e le sorti ». L'altra: « Dopo la Vittoria — il Padre Alessandro — garibaldino di Montebello — e i commilitoni superstiti — a perenne memoria — posero questa pietra » (meglio sarebbe però incidere nella roccia perenne).

— E agli altri?

— Encomio solenne. Sì, anche quello del dito. Non ricordo il nome. A me una medaglia di bronzo. Cento lire lorde all'anno. No basta gnanca per fumar. Quando son tornà so, me son presentà al colonello, che me gà dito: « Bravo. E' andata male, ma anche bene ». Buon colonello, sì. Parlava sempre da solo, gesticolando. El se dava torto, el se dava rason. Ma più rason, credo.

ATTILIO FRESCURA.

Contro gli automobilisti « pericolosi »

Harrisburg (Pennsylvania), 3 sera.

Il Governatore dello Stato di Pensylvania, Clifford Pinchot, ha emanato ultimamente un'ordinanza sulla circolazione, che è diretta contro quegli automobilisti che « rappresentano un pericolo pubblico ». Come tali vanno considerati, secondo il Governatore, quelli che sorpassano altre automobili sul ciglio di alture, in curve che precludono la vista e in quadrivi analoghi. La polizia stradale, costituita, come è noto, negli Stati Uniti ed attrezzata con motocicli velocissimi, ha ricevuto istruzione d'arrestare immediatamente gli automobilisti «pericolosi» e di farli giudicare per direttissima. Qualunque sia la sentenza del giudice, il reo si vedrà tolta per un anno almeno la licenza di guidatore d'automobili. Il Governatore Pinchot ritiene che la maggior parte degli incidenti stradali è causata dal puntiglio e dall'impazienza di certi automobilisti.

FATTI E COMMENTI

La vecchia maniera

Si apprende dai comunicati diramati da Hollywood che Charlie Chaplin sta preparando il suo nuovo « capolavoro » che avrà per titolo *Il club dei nemici*. Questo film esigerà circa due anni di lavoro.

Chaplin la sbaglia una seconda volta. Perchè predire ad un film il successo grandioso? Perchè ipotecare il futuro e, in certo modo, sminuire il valore della propria vecchia maniera? Siamo d'accordo che l'ultimo figlio è sempre il più caro: ma questo deve ancora nascere e potrebbe venir fuori storpio o morto.

Come tutti sanno *Le luci della città* non hanno avuto l'accoglienza che si prevedeva. E intanto l'*United Artists* — che bada agli affari e al gusto del pubblico — rilancia con grande propaganda pubblicitaria il vecchio e dinamico film *La febbre dell'oro*.

La vecchia maniera si è presa la rivincita.

Cattivo gusto

Nel resoconto di un viaggio nella Russia sovietica uno scrittore francese (medico e membro di una commissione medica), il dott. Auguste Marie, dopo aver descritto il museo antizarista di Peterhof — ove negli stessi saloni sono ricostruiti al vero gli ambienti abitati dagli imperatori, i vestiboli, e le sale con le mense imbandite attorno alle quali siedono dei fantocci nei costumi delle diverse epoche — cita come supremo esempio di sciocca e insulsa propaganda un cartello recante la scritta « Compagni, osservate come gli imperatori avevano cattivo gusto! ».

Rendiamo giustizia: se i fantocci pieni di stoppa sono di dubbio valore, quell'accenno al cattivo gusto è una arma polemica di prim'ordine. Le epoche in cui ha imperato il cattivo gusto non possono essere state epoche storicamente e socialmente belle e buone. Il primo sintomo di decadenza di un'epoca è sempre stato il cattivo gusto di coloro che l'hanno vissuta.

Voglio la Gioconda

Les Nouvelles Littéraires riferiscono che in America una associazione di pittori, la *Oregon Society of Artists*, allo scopo di volgarizzare la passione per la pittura, ha immaginato di fare per i quadri ciò che si fa per i libri nelle biblioteche circolanti: il prestito. Ogni abbonato avrà il diritto di portarsi a casa e tenersi per un mese il quadro che gli piace, scegliendolo da un apposito catalogo di riproduzioni a fotoincisione.

In caso che l'idea venga applicata anche in Italia mi prenoto fin d'ora per la Gioconda.

Il professore di foot-ball

E' interessante quanto mai uno studio di Cristiana Fournier sulle Università americane pubblicato dalla rivista *Monde et Voyages*. Eccone i punti più salienti:

« Il giovane trascorre quattro anni all'Università (come vi sono passati nella *High School*) dopo i quali, qualunque siano le sue attitudini e disposizioni, ha diritto a dirsi uno scienziato. *Freshman* il primo anno, *Sophomore* il secondo, *Junior* al terzo e *Senior* al quarto. Il tempo ha lo stesso valore per tutti: democrazia americana! La quantità vale più della qualità. Un certo numero di ore di presenza trascorse ai corsi dà diritto ad un diploma a fine d'anno. L'esame che lo studente dovrà sostenere non sarà più che una testimonianza e non un saggio vero e proprio delle capacità e della coltura ».

Nelle Università degli Stati Uniti, riferisce la Fournier, il latino è quasi abbandonato, e il greco semisconosciuto. Si studiano invece il francese, il russo e... gli sport:

« Nella maggior parte delle Università il professore di *foot-ball* ha uno stipendio superiore a quello di un professore di matematica o di letteratura. Il *foot-ball* ha, d'altra parte, in questa società superiore, lo stesso posto che il tabù presso i popoli primitivi. Gli studenti si raggruppano attorno alla squadra di calcio, ripongono in essa il loro ideale comune e l'incitano con canzoni bellicose. I calciatori della squadra sono gli eroi del giorno; hanno i loro allenatori e sono responsabili dell'onore del gruppo. Sul campo le giovani studentesse, vestite con i colori della squadra, con le acclamazioni, i silenzi, il desiderio di vincere fanno parte integrante del gioco.

« Queste studentesse, per lo più ricchissime, si vedono quasi ogni sera uscire con i loro compagni. Vanno al dancing, al teatro, ai balli, al cinematografo. Sono il centro e l'animazione della pratica giovanili e spensierate ».

Scheletro antidiluviano rinvenuto a Cassino

Cassino, 3 sera.

Qualche tempo fa, scavando in un podere sito in quel di Pignataro d'Interamna, si rinvenne un corpo duro, che a prima vista, apparve un masso di pietra, ma poi, liberato dal terriccio, risultò essere la mascella di un animale preistorico. Riferita questa scoperta a quella fatta nell'estate del 1926 di resti paleontologici nella stessa zona, è facile arguire come i resti fossili ora rinvenuti altro non sono che parti integranti dello scheletro antidiluviano che il Falconer ha chiamato « elephas antiquus ». La mandibola misura m. 0,70 di lunghezza e 0,50 di larghezza; pesa circa un quintale. E' estremamente friabile, in quanto decalcificata per il fatto che le acque d'infiltrazione, recanti acido carbonico, passate tra la sabbia silicea, sciolsero, nel corso dei secoli, il fosfato e il carbonato di calcio della mandibola, lasciando la sola porosa e annerita per la carbonizzazione della sostanza dell'osseina. La mascella è solo in parte visibile, con le protuberanze craniali enormi, conficcata nel suolo. Le zanne lievemente curvate sono lunghe m. 2,75 e del diametro di m. 0,15. L'importanza di questi scavi è notevole; pare che la specie a cui l'« elephas » appartiene sia caratteristica della fase del periodo interglaciale e quaternario. Già il sen. prof. Di Lorenzo si è occupato di scoperte simili in una dotta relazione all'Accademia dei Lincei.

OTTO VOLANTE

Scarafaggi da corsa

Avevo già letto tempo addietro su qualche giornale la sbalorditiva notizia che una delle maggiori attrattive della « season » sulla Riviera francese era costituita quest'anno dalle corse di scarafaggi. Francamente non ci avevo creduto. Avevo pensato ad uno dei soliti «canards» — stavo per scrivere « cafards » — pubblicitari, i quali trovano non si sa come larga ospitalità gratuita anche sui quotidiani più seri del nostro paese, e mi ero stupito che quei diligenti propagandisti della Costa Azzurra non avessero saputo trovare stavolta un'invenzione un po' più pulita. Adesso invece devo confessare che la mia supposizione era arrischiata nonchè calunniosa, e il mio stupore fuor di proposito. A Jouan les Pins le corse di scarafaggi le fanno sul serio: non solo, ma anche riescono ad attirare con questa bella trovata una

...in luogo del solito gioiello, un bel « cafard » robusto...

vera folla di appassionati, disposti a scommettere per l'uno o l'altro dei corridori con serietà ed accanimento.

Finora in materia di insetti, dirò così, sportivi, eravamo rimasti alle pulci, le quali d'altro canto, producendosi nei baracconi da fiera, fanno la ginnastica, saltano ostacoli, tirano di scherma, ma vere e proprie corse non ne fanno, e ma nemmeno legate alle carrozzelle di filigrana e non comportano scommesse al bookmaker. E poi la pulce tutto sommato è un animale allegro e vispo, che, a parte il non sentirselo addosso, è gradevole a vedersi con quelle zampette posteriori lunghissime e molla che gli consentono le più interessanti acrobazie. Ma lo scarafaggio, il pigro ignobile scarafaggio, indizio eloquente di sporcizia e miseria, come avrebbe potuto aspirare all'onore di una competizione sportiva sotto gli occhi della « jeunesse dorée » internazionale d'ambo i sessi, in mutandine e maglietta? Ma tant'è, non c'è più nulla ormai di cui ci si deva far meraviglia. Le simpatie del pubblico, specialmente di quello così detto elegante, si possono concentrare sulle cose più incredibili. Anche sullo scarafaggio. Sia riabilitato lo scarafaggio.

E così, gli scarafaggi di Jouan les Pins, rendendosi subito conto di tanta insperata fortuna, hanno riacquistato l'orgoglio di se medesimi ed hanno messo superbia. Non si nascondono più negli angoli e nelle fessure, non scappano a rintanarsi al più piccolo rumore, non conservano più quella istintiva paura del piede dell'uomo che solleva spietatamente per pizzicarlo addosso e stritolarli. Un'era nuova si è schiusa per loro. Non più bestie inutili e nocive, ma coscienti dell'alto scopo a cui son chiamati, hanno acquistato un'importanza e un valore commerciale. Certamente i più grossi e più svelti si mettono bene in vista affinchè qualcuno si accorga di loro, li raccolga e li alleni. Non temono gli spruzzatori e le polveri insetticide. Perchè sanno che non c'è più nessuno sulla Riviera francese disposto ad ammazzare uno scarafaggio che venga a trovarsi a portata del suo piede.

Ogni scarafaggio potrà d'ora innanzi avere un nome, un peso, una classe, un pedigree, che saranno fedelmente riportati nei più diffusi giornali. I cronisti sportivi che solevano radunarsi presso le scuderie nei campi di corse al galoppo, chi sa se non si troveranno presto riu-

...chi sa che non si troveranno presto riuniti in un sottoscala...

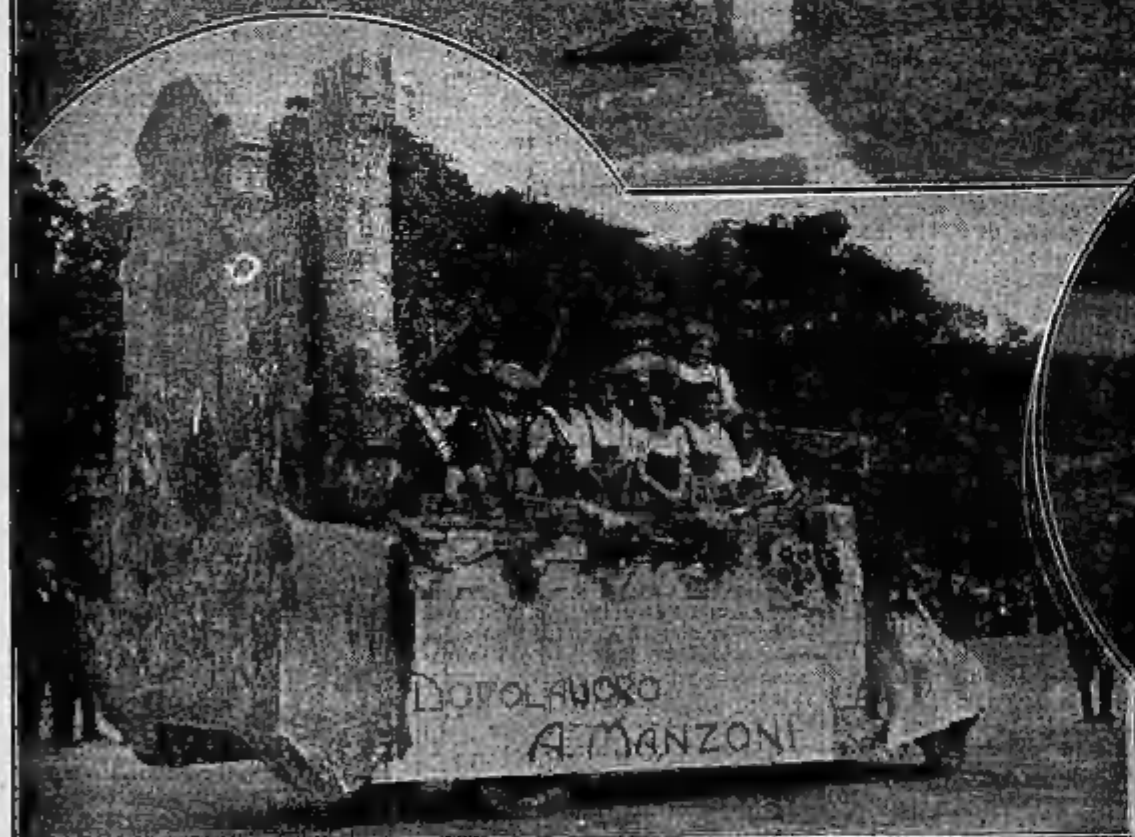
niti in un sottoscala ad ammirare un allevamento di scarafaggi al quale il proprietario non lesina spese e sacrifici. Nel mondo tutto sta a intendersi, in fatto di valore delle persone come degli animali. Non ci capita forse di incontrare spesso dei cagnolini orribili a vedersi che commercialmente valgono un patrimonio? E non corrono neppure, come fanno adesso gli scarafaggi, i quali pur essendo più disgustosi hanno il vantaggio di non abbaiare, di non stampare addosso alla padrona ed agli amici di casa le zampe sporche, e soprattutto di non pagar tassa. Abbia dunque lo scarafaggio corridore un valore ed un prezzo di vendita. Chi sa che presto uno sposino a Jouan les Pins non regali alla sposina, in luogo del solito gioiello, un bel « cafard » robusto e veloce in un elegante astuccio di vetro. Tutti i gusti son gusti. Non ci stupiremmo se l'anno prossimo in qualche città della Costa Azzurra vedessimo dei grandi manifesti che annunziano una « Course des Punaises »...

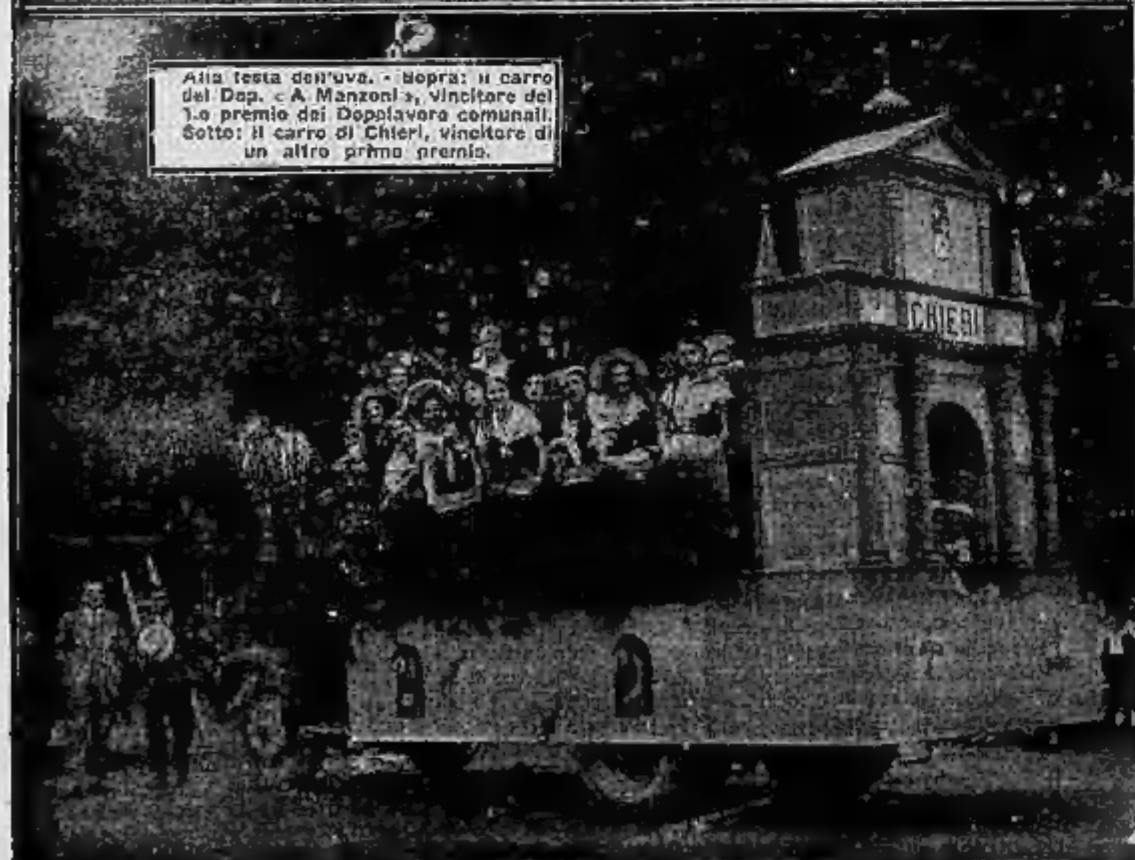
Giustizia sommaria tra carcerati

Detroit, 3 sera.

Thomas Maj, condannato alla prigione per sevizie al figlio di cinque anni, si è trovato sottoposto dai compagni di prigionia, nel Mayne, ad un castigo supplementare. Egli era stato alloggiato con altri 19 detenuti in un dormitorio. Appena arrivato il Maj, i compagni di sala gli presentarono un ritaglio di giornale che narrava le sue brutalità.

Istantanee di tutto il mondo

Due importanti fasi della partita Genova-Casale, vinta dalla squadra genovese per 2 a 0. A sinistra: Mazzoni (del « Genova ») tenta il goal con un colpo di testa. A destra: Godigna (del « Casale ») e Mazzoni si contendono la palla in un'emozionante azione su « corner ».
Sotto: la partita Torino-Lazio. Due interessanti momenti dell'appassionante partita dei quali è stato protagonista Sclavi, il portiere della squadra romana.

Jonson Shore, per 3 anni campione di Svezia, iscritto alla nostra Maratona.

Il carro del Dopolavoro de « La Stampa » che ha vinto il primo premio assoluto al concorso della festa dell'uva.

Alla festa dell'uva. - Sopra: il carro del Dop. « A Manzoni », vincitore del 1.o premio dei Dopolavoro comunali. Sotto: il carro di Chieri, vincitore di un altro primo premio.